



**rienza artistica quanto mai lontana: che cosa l'ha spinto a rileggerne la musica, la storia?**

«Ho conosciuto la canzone napoletana durante i miei concerti in Italia. Poi, approfondendo la conoscenza, ho trovato ragioni più profonde per amare canzoni di così sorprendente bellezza. Scavando più a fondo, oltre la bellezza della melodia, dentro l'anima di testi che offrono sempre piani di lettura differenti, ho scoperto che c'è una sorta di ponte fra la mia cultura ebraica e quella napoletana. Una piccola patria, un piccolo popolo, che ha sofferto guerre, conquiste e tragedie come povertà, oppressione, epidemie ma nonostante ciò rimane ottimista. Lo spirito che si rifiuta di morire! E poi ancora migranti che attraversano il mare in cerca di un futuro migliore, che però mantengono legami profondi con la propria cultura in qualsiasi posto la vita li conduca, e che finiscono per arricchire la società che li ha accolti. Un inguaribile romanticismo, la lontananza da casa e quel raro senso dell'umorismo che nasce dalla sofferenza. Tutto ciò unisce le nostre due culture».

**E lo stesso mare, il Mediterraneo, da sempre frequentato da popoli ricchi di storia e cultura diverse. Che spesso si combattono e, a volte, si confrontano.**

«Il mare unisce, è soltanto questione di prospettiva. L'ho anche scritto nella presentazione del disco: io come voi vivo vicino al mare. Un mare di lacrime, di parola, di speranze e di paure. Un mare di musica e di sogni. Una nave che scompare in lontananza, i propri cari sono lasciati indietro. Ma una cartolina da casa suscita infinite emozioni, e a dispetto di un passato spesso tragico, l'inguaribile romanticismo che risalta fuori, lo scintillio degli occhi, la rudezza e la delicatezza, e la risata nata dalla sofferenza. Di elementi comuni fra la mia origine e la vostra ce ne sono molti, sono

li davanti agli occhi, basta avere voglia di guardarli».

**Ci vuole anche la voglia di scavare, di ripulire dalle inutili incrostazioni il bagaglio di retorica che ci trasciniamo dietro. Lei lo ha fatto spogliando della troppa retorica canzoni fin troppo abusate.**

«La chiave per arrivare all'anima è sempre una sola: l'amore. Per afferrare l'anima di una canzone, dell'esistenza umana o di un'idea, è sempre l'amore che deve indicare la strada. Ho un grande amore per l'Italia, per il sud, per il suo popolo e per la sua storia, per il suo linguaggio e per la sua musica. Un grande amore al quale si aggiunge un profondo rispetto. Il resto è lavoro duro portato a termine grazie all'aiuto di ottimi musicisti, e ottimi amici, come i Solis String Quartet».

**Il risultato si chiama «Noapolis» dove, oltre a due versioni ebraiche di classici come «Nini Kangi» (Gambardella) e «Nonna Nonna» (Murolo), sorprende l'intensa interpretazione di «Tammuriata Nera». Più mediterranea che mai.**

«L'arrangiamento della *Tammuriata*

### Mediterranea

**«Migranti, piccoli popoli che hanno sofferto: ecco cosa ci lega...»**

*nera* è dei Solis Quartet. E io lo amo perché è capace di catturare quello che io ritengo essere sia il vero spirito di questa particolarissimo brano. Una canzone che definirei multistrato, come della maggior parte delle canzoni napoletane. Non ci si può fermare alla superficie, dentro c'è molto di più. Troppo spesso affrontata con leggerezza da ascoltatori e cantanti. La *Tammuriata* mescola cinismo e humour, si tratta di una vicenda tragica e nota a tutti. È quella di una donna e del suo bambino, lei ha cercato una via di fuga verso un futuro migliore, l'ha cercata nell'amore per un soldato. Lui l'ha ingannata, lei ha perso la sua battaglia e della sua vergogna è intrisa tutta la canzone, taglia come un coltello. Ma leggendo più in profondità troviamo lo spirito di una donna coraggiosa, che è disposta a rischiare ogni cosa pur di vivere in libertà la propria vita, il proprio diritto all'amore e vive come se ciò fosse possibile. Perde la battaglia ma apre la mente degli altri a nuove possibilità e quelli non sono sicuri di potere accettare la nuova possibilità, l'alternativa, la rottura del conformismo... e ridono. Un modo per nascondere la propria insicurezza, la propria tristezza. Lo humour che nasce dalla sofferenza è uno dei temi napoletani che porto nel mio cuore e l'arrangiamento del Solis Quartet lascia spazio a tutte le passioni». ●

### Il disco

**Con Gil Dor e il Solis String da Murolo all'infinito**



— Da «Turna a Surriento» a «Villanella che all'acqua vai» fino a «Tammuriata nera», alcuni classici della canzone napoletana reinterpretati da Noa insieme al Solis String Quartet.

# Verushka in passerella al Gblt Festival

**Cinema Gay e non solo a Torino, dal 29 aprile al 4 maggio con 120 film in programma da 35 paesi di tutto il mondo**

**PAOLO CALCAGNO**  
TORINO

**R**itorna a Torino l'appuntamento con il Cinema (e non solo) GayLesbicoBisessualeTransgenico (GLBT Film Festival). Dal 29 aprile al 4 maggio, nella multisala del cinema Massimo arriva la 26ma edizione della rassegna diretta da Giovanni Malerba. La cantante Noemi, l'ex top-model Veruschka, Lindsay Kemp (che riceverà il premio alla carriera «Dorian Gray»), Dario Argento, le attrici italiane Sandra Ceccarelli e Francesca Inaudi saranno, fra gli altri, al centro delle giornate del GLBT di Torino. L'inaugurazione del Festival, all'UCI Cinema Lingotto, la sera del 28 aprile, proporrà *Four More Years*, della svedese Tova Magnusson-Norling, una commedia degli equivoci che intreccia la storia di David, leader politico del partito liberale, sconfitto alle recenti elezioni, sposato con una bella donna (interpretata dalla stessa regista), attratto da un suo collega della fazione opposta.

Tre le sezioni competitive (Lungometraggi, Documentari, Cortometraggi), sottoposte al giudizio di tre giurie internazionali. Oltre 120 i film programmati, in rappresentanza di 35 paesi. L'Italia sarà presente con 12 film, fra i quali il documentario *365 without 377*, di Adele Tulli (prodotto da Ivan Cotroneo); il cortometraggio *K@biria*, di Sigfrido Giammona; mentre nella sezione Binari Lungometraggi spiccano *Il Richiamo*, di Stefano Pasetto, con Sandra Ceccarelli e Francesca Inaudi protagoniste di un incontro in Patagonia (il film uscirà nelle sale il 6 maggio prossimo), e l'anteprima del giovane autore torinese Roberto Cuzzillo *Camminando verso* e quella assoluta all'interno del Focus: *Iran, nodo alla gola* (*Angels on Death Row*), di Rocco Bernini e Alessandro Golinelli, sulla feroce repressione del governo iraniano contro gli omosessuali.

Fra i lungometraggi in concorso,



La modella Verushka

da segnalare *Insects in the Backyard*, diretto (e interpretato) dalla thailandese Tanwarin Sukkhapsit, *Tomboy* della francese Céline Sciamma. Tra i Binari Documentari merita l'annuncio l'americano *Stonewall Uprising*, di Kate Davis e David Heilbroner, presentato in sala da Stuart Milk, consigliere di Barack Obama e presidente della Fondazione dedicata allo zio Harvey Milk, il politico americano degli anni '70, militante del movimento di liberazione omosessuale. Infine, fra le celebrità, vanno sottolineati i due corti diretti da James Franco (*The Clerk's Tale* e *Masculinity & Me*); mentre Marina Vlady è l'interprete di *Quelque jours de repit*, di *Amor Hakkar*, e Chaz Bono, figlia lesbica di Sonny&Cher, che recentemente ha deciso di diventare uomo, si racconta nel documentario *Becoming Chaz*, di Fenton Bailey e Randy Barbato.

Inoltre, il Focus «Think Pink! Non solo moda», ospiterà Veruschka, «la donna più bella del mondo» secondo il grande fotografo Richard Avedon: in suo onore verrà presentato il film *Veruschka*, di Paul Morrissey; mentre Dario Argento sarà il padrino delle tre notti di «Midnight Madness», omaggio al cinema bizzarro, estremo, assurdo, kitsch (letto in chiave gay). ●